

Vivere il tempo dell'IMPREVISTO



Stiamo facendo i conti con il Coronavirus, un *imprevisto* davvero subdolo e aggressivo.

Comunque è pur sempre un *imprevisto* come tanti altri che si sono presentati e che si presenteranno ancora nella nostra vita: un'occasione per fermarsi, per riflettere, per verificare quanto siamo pronti ad affrontarli.

Di *imprevisti* ne abbiamo davvero affrontati tanti, imprevisti che hanno avuto a che fare con i nostri affetti, i nostri amori, le nostre amicizie, il nostro lavoro, la nostra salute, la nostra fede...

Certo, questo tempo del Coronavirus è un *imprevisto* speciale, globale, molto difficile da affrontare e da superare: si tratta di un *imprevisto* non solo che ci tocca a livello personale ma che si presenta sotto forma di un'epidemia devastante anche per la nostra stessa vita sociale.

Quasi profeticamente Aldo Moro nel febbraio 1978, poco prima di essere rapito (e poi ucciso), pronunciò queste parole...*"Se fosse possibile dire saltiamo questo tempo e andiamo direttamente a domani, credo che tutti accetteremmo di farlo. Ma non è possibile...si tratta di vivere il tempo che ci è dato da vivere con tutte le sue difficoltà..."*.

Anche a noi tocca quindi *vivere* questo *tempo* sospeso nella consapevolezza di quanto sia importante imparare qualcosa da questa esperienza inattesa: ma per *imparare da questo tempo* è prima necessario attraversarlo fino in fondo. Con una metafora del racconto biblico dell'Esodo, prima bisogna attraversare il mare e poi c'è un lungo e faticoso cammino nel deserto prima di entrare nella terra promessa.

"Il tempo per imparare" è fondamentale per lasciarsi mettere in discussione in modo profondo e cambiare: infatti non c'è, purtroppo, soltanto il rischio di non cambiare ma se non si ascolta, se non si impara dall'esperienza, c'è anche il pericolo di andare anche peggio sia nella comunità ecclesiale che in quella civile.

Ma quale futuro ci aspetta? Difficile dare risposte: al riguardo vorrei proporvi questa interessante riflessione di David Grossman, scrittore e saggista israeliano, uomo di pace e aperto al dialogo...*"Quando l'epidemia finirà, non è da escludere che ci sia chi non vorrà tornare alla sua vita precedente. Chi, potendo, lascerà un posto di lavoro che per anni lo ha soffocato e oppresso. Chi deciderà di mettere al mondo un figlio, di non volere figli. Ci sarà chi comincerà a credere in Dio e chi smetterà di credere in lui. Forse alcuni si chiederanno perché israeliani e palestinesi continuino a combattere gli uni contro gli altri, affliggendo la loro vita con una guerra che si sarebbe potuto risolvere molto tempo fa.*

La presa di coscienza della fragilità e della caducità della vita spronerà uomini e donne a fissare nuove priorità. A distinguere meglio tra ciò che è importante e ciò che è futile. A capire che il tempo, e non il denaro, è la risorsa più preziosa. Ci sarà chi, per la prima volta, si interrogherà sulle scelte fatte, sulle rinunce, sui compromessi. Sugli amori che non ha osato amare. Sulla vita che non ha osato vivere".

Marco Castiglioni